

Infortuni, ogni giorno oltre 38 denunce

Lavoro. È la media dei primi tre mesi del 2023 nella Bergamasca, dato sostanzialmente stabile rispetto al 2022. Le altre province lombarde fanno meglio, con cali a doppia cifra. Cinque i morti, l'anno scorso erano stati quattro

LUCA BONZANNI

«Pianificare efficaci e mirate strategie di prevenzione per abbattere l'intollerabile numero di incidenti sul lavoro e malattie professionali». Franco Bettoni, presidente dell'Inail, scandisce gli obiettivi di un lavoro quotidiano, e lo fa in occasione della Giornata mondiale per la salute e la sicurezza sul lavoro celebrata ieri. Quotidiano, appunto, è il dramma degli incidenti nei luoghi di lavoro, tornati ormai alla triste contabilità pre-pandemica. Nei primi tre mesi del 2023 in Bergamasca si sono contate 3.461 denunce per infortunio, oltre 38 al giorno in media, praticamente in linea con le 3.491 di gennaio-marzo 2022 (-0,86%).

Una stabilità, quella bergamasca, che contrasta invece col sensibile calo osservato a livello regionale: se nel primo trimestre del 2022 erano state infatti 38.154 le denunce per infortunio, nel primo trimestre del 2023 il dato è sceso a quota 28.087 (-26,39%). Bergamo è la provincia lombarda con il calo minore, considerato che negli altri territori si raggiungono flessioni molto significative (-32% a Brescia, -34% a Lecco, -36% a Milano, -32% a Pavia). La «decisa riduzione» degli infortuni, rileva l'Inail a livello nazionale, è «dovuta quasi esclusivamente al notevole minor peso dei casi di contagio da Covid», considerando appunto che gennaio-marzo 2022 fu il periodo di



■ Il presidente Bettoni: la riduzione a livello nazionale dovuta al minor peso dei contagi Covid

picco della variante «Omicron», con un numero elevatissimo di contagi, mentre si registra «un aumento delle denunce per infortunio mortale (salgono gli infortuni «tradizionali») e una crescita delle malattie professionali».

Salgono, infatti, gli infortuni mortali: nei primi tre mesi del 2023 la Bergamasca ne ha contati 5, contro i 4 di gennaio-marzo 2022; in Lombardia l'anda-

mento è stabile, dai 35 infortuni mortali del primo trimestre 2022 ai 34 del primo trimestre 2023. Allargando lo sguardo, ricorda l'Inail, a livello nazionale nei primi tre mesi del 2023 sono già pervenute all'Inail 196 denunce di infortunio sul lavoro con esito mortale, facendo registrare un incremento del 3,7% rispetto allo stesso periodo del 2022. «Un andamento drammatico che va contrastato con



Il presidente Inail Franco Bettoni



La sede Inail di Bergamo

ogni mezzo - sottolinea Bettoni -. È indispensabile insistere per consolidare ulteriormente la sinergia tra istituzioni, parti sociali, lavoratori e imprese, sollecitando un confronto costante con l'obiettivo di diffondere la cultura della prevenzione per la crescita sociale ed economica del Paese. La cultura della sicurezza è un bene che non deve essere coltivato e alimentato esclusivamente all'interno del

perimetro aziendale, ma in ogni ambito di vita. È così che la cultura della sicurezza tende a identificarsi con la cultura del rispetto. Rispetto di sé stessi, degli altri, delle regole, dei doveri, delle responsabilità, dell'ambiente. Per un mondo del lavoro più sicuro e dignitoso, l'attività formativa deve ricoprire, a partire dal mondo della scuola, un ruolo centrale ed essere considerata oltre che obbligo giuridico, un processo educativo e una misura generale di tutela».

Quanto alle denunce per malattie professionali, Bergamo mantiene il primato negativo regionale: tra gennaio e marzo 2023 sono state presentate 309 pratiche (il dato più alto della Lombardia), un terzo in più delle 211 di gennaio-marzo 2022.

Bettoni ha ricordato anche Barbara Capovani, la psichiatra uccisa a Pisa da un ex paziente. Una tragedia che «richiama ancora una volta l'attenzione sul fenomeno delle aggressioni al personale sanitario, su cui l'Inail - ricorda il presidente - è fortemente impegnato. Nel triennio 2019-2021 sono stati denunciati e riconosciuti 4.821 infortuni legati a episodi di violenza, il 29% dei casi riguarda uomini e il 71% donne. Va specificato che si tratta di dati non esaustivi, dal momento che alcune tipologie contrattuali presenti anche in sanità escludono la protezione assicurativa sociale sia pure a parità di esposizione al rischio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Ormai non basta più aver un buon stipendio. Conta anche la qualità»

Seriate

Caschetto, cinture e scarpe da lavoro sono adagiati su una sedia in prima fila, accanto al tavolo dei relatori. Sono lì per ricordare quanto prudenza e cautela siano indispensabili nell'edilizia; un monito più che mai necessario, soprattutto nella Giornata mondiale della sicurezza sui luoghi di lavoro. E di sicurezza si è parlato ieri mattina in un seminario organizzato dalla Scuola edile di Bergamo a Seriate e destinato ai ragazzi di terza superiore che a settembre inizieranno un percorso di alternanza scuola-lavoro, vale a dire la loro prima esperienza nel mondo degli adulti.

Parlare agli studenti per fare nascere, insieme ai lavoratori di domani, una nuova cultura della sicurezza, con un focus sull'edilizia, un comparto che è tornato a essere, dopo la pausa imposta dalla pandemia, uno dei traini dell'economia del Paese, ma dove ancora c'è tanto la-

voro da fare per contrastare il numero degli infortuni. Il dato che ieri a una platea di un centinaio di ragazzi tra i 15 e i 16 anni ha portato Sergio Piazzolla, responsabile dell'area di Igiene e sicurezza sul lavoro dell'Ats, è comunque confortante: «Abbiamo notato - ha detto - che negli ultimi dieci anni c'è stato un calo degli infortuni in provincia di Bergamo di oltre il 20%. I fenomeni vanno monitorati nel lungo periodo, perché riguardano la cultura della sicurezza, e il trend in atto ci conforta. Ora l'obiettivo è di migliorare questi riscontri, soprattutto senza fare passi indietro». Sullo schermo passano le immagini dei comportamenti più sbagliati che

a volte purtroppo ancora si trovano all'interno dei cantieri, contesti in cui i lavoratori hanno subito un infortunio, fino a perdere la vita.

«Cadute dall'alto, movimentazioni di mezzi e mancanza di protezioni restano tra le cause più frequenti degli infortuni - ha detto ancora Piazzolla -. Il nostro impegno sui ragazzi è di dare loro una sensibilità nuova, ma anche un messaggio di responsabilità e di fiducia: contiamo su di loro perché siano più bravi di noi e perché la loro generazione sia davvero più attenta alla sicurezza di quanto sono state quelle precedenti». Alla Scuola edile di Bergamo si formano ogni anno circa tremila persone; la maggior parte di loro sono ragazzi: «C'è bisogno di lavorare formati e in sicurezza - ha detto il direttore, Fabrizio Plebani -. La sicurezza riguarda tutti gli ambiti lavorativi ed è quello che insegniamo ai nostri studenti. Un lavoratore che torna a casa la sera è la notizia migliore che



Il seminario organizzato ieri a Seriate dalla Scuola edile di Bergamo FOTO COLLEONI

possiamo augurarci. E in questi, per fortuna, anche la sensibilità delle imprese, quando si parla di sicurezza sui luoghi di lavoro, è in netto aumento rispetto al passato».

L'innovazione, il lavoro che cambia, il tenore di vita, ma anche il contrasto al cosiddetto «lavoro povero» sono elementi fondamentali per creare situazioni compatibili con la sicurezza, perché meglio si sta sul posto di lavoro e più si è sicuri. Lo ha ri-

cordato Stefano Remuzzi, direttore dell'ufficio Pastorale sociale e del lavoro della Diocesi di Bergamo: «Oltre al tema del profitto e della retribuzione - ha detto - serve dare un senso al lavoro, la cui qualità passa anche attraverso le relazioni che si instaurano con i colleghi. Nel nostro territorio il tasso di disoccupazione è molto basso e questo ci permette il lusso di pensare alla qualità del lavoro. Il nostro ruolo è quello di provare a sensibilizzare i ra-

gazzi su questo tema; non solo quelli che stanno per entrare nel mondo del lavoro, ma anche quelli che continuano a studiare e che un domani ricopriranno altri ruoli. Oggigiorno non basta più avere un buon stipendio; serve anche un contesto sociale e lavorativo che permetta alle persone di crearsi lo spazio per una vita oltre il lavoro. E su questo i ragazzi sono già molto sensibili».

Sergio Cotti

© RIPRODUZIONE RISERVATA